criminose! Le false promesse del nuovo ministero Moret sono un'atroce burla; i mali che affliggono il popolo spagnolo spariranno col soffio vivificatore e purificante della rivoluzione, che la finirà per sempre col funesto regime della monarchia di Alfonso XIII, lasciando libero il passo agli ideali di redenzione umana.

Vostri e della rivoluzione

Augustin Castaneda, Jaime Vidal, Josè Rubio, Aquilino Chao, Enrique Benavides, Rufino Alonzo, Manuel Martinez, Manuel Vazquez, Rafael Garoia, Manuel Valdès, Mateo Figerroti, Alfonso Marelle, Enrique Alvarez, Hermenegildo Galindo, Leopoldo Garcia.

New York, 1. Dicembre 1909.

Indirizzare tutta la corrispondenza al

Segretario J. VIDAL,
72 Liberty St., Brooklyn, N. Y.

Ancora al prossimo numero

Passano in questo numero parecchi articoli che ulteriormente ritardati avrebbero perduto ogni ragione d'essere, rimandiamo al numero prossimo la pubblicazione degli articoli e delle corrispondenze arretrate.

V'è troppo originale per lo spazio di cui la **Cronaca** dispone.

Bisognerà che pazientino un po' tutti.

Echi del THANKSGIVING DAY

In memoria della evacuazione degli Inglesi nel 1783, gli Americani hanno consacrato il 25 del mese di novembre come giorno di ringraziamento.

Detto giorno lo si commemora generalmente con un'indigestione: dico generalmente alludendo a coloro che tale indigestione possono regalarsi.

Avendo nessuno da ringraziare nè causa per cercare qualcuno, nè grande possibilità di regalarmi un' indigestione, malgrado il tempo tutt'altro che compiacente, mi accinsi a fare un giretto per le vie fangose della metropoli.

Erano le dieci circa e l'acqua veniva giù mista a dei chicchi di grandine che il vento ghiaccio sbatteva contro i vetri dei negozi chiusi. Giù per Bowery, l'arteria dei cenci e dell'alcool, me ne andavo lentamente cercando di scansare le pozzanghere, quando fui fermato da un uomo il quale in una lingua mista di tedesco e d'inglese, mi domandò dove davano il pranzo ai poveri.

Mentre mi facevo ripetere la domanda per accertarmi se avessi capito bene, guardai il mio interlocutore. Era uno di quegli esseri che si equilibrano tra la giovinezza e la maturità, giovani d'anni e vecchi di stenti; vestiva un paio di pantaloni che evidentemente erano stati manipolati per un'individuo molto più alto e molto più grosso di lui, strappati un po' sopra del ginocchio in maniera da lasciar vedere un brano di pelle sudicia e accapponata per il freddo.

Portava una giacca anch'essa molto larga, sdruscita in più di un posto e fermata al collo da una forcina da capelli arruginita, che aveva forse trovata per via.

Evidentemente non aveva nessun indumento sotto la giacca, che per tanto funzionava anco da camicia.

Un berretto di tela azzurra e un paio di scarpe, delle quali una alta e l'altra bassa, entrambe più che logore, completavano l'abbigliamento del postulante.

Sulla faccia, il colore della quale non era certo la caratteristica della razza caucasica, cresceva ispida la barba di colore più pallido dei capelli che sarebbero scesi ad insudiciare, se ciò fosse stato ancor possibile, la parte superiore del bavero della giacca. Le mani sporche, che il mio interlocutore strofinava l'una sull'altra come per riscaldarle, erano ornate da unghia nere che incominciavano ad assumere la forma di artigli.

Il tutto insomma non dinotava certo la ricchezza nè l'attitudine al lavoro.

Avendo fatto sommariamente l'esame esteriore dell'individuo, sentii prepotente il desiderio di farne l'interiore e, seguendo un piano già formulato, mi affrettai a rispondere che non sapevo il luogo del quale egli mi chiedeva.

"Ma, continuai prima che egli pensasse ad andarsene, se non è che per il pranzo, ve ne posso offrirne uno io".

"Voi? ribattè sorpreso e diffidente l'altro guardandomi inquisitivamente a sua volta.

"Io. So che non ho l'apparenza d'un signore, e infatti non lo sono; ma un pranzo, che non costi molto, posso pagarlo. Accettate?"

L'invitato mi guardò ancora un poco come per accertarsi della sincerità della mia proposta e della mia possibilità finanziaria e poi, decidendosi d'un tratto, mi disse:

"Accetto; ma non vorrei che mi conduceste in un posto elegante", aggiunse guardando di sott'occhi alle sue vestimenta.

"Di ciò posso garantirvene", risposi mentre con la mano destra tastavo dentro la tasca dei pantaloni il disponibile.

Cinque minuti più tardi facevamo il nostro ingresso trionfante in un ristorante di apparenza meno che decente; dico ingresso trionfale, in quanto che fummo ricevuti con un'evidente curiosità che si avvicinava quasi all'ammirazione.

Ordinai e in attesa del commestibile domandai al mio commensale:

"Siete un tedesco?"

"Ya!"

"Da molto tempo in America?"

"Circa due anni".

"Non molto", risposi con convinzione.

"Troppo! rimbeccò l'altro con un tono di disgusto che non lasciava campo a confutazioni. Ne sono terribilmente stufo e me ne andrei anche all'inferno se ne sapessi la via e se mi si trasportasse gratis".

"Avete sofferto molto?" domandai scoprendo per la prima volta nelle parole del mio compagno un barlume di raffinata intelligenza.

"Soffrire? sì e no: se vivere per come vivo io significa soffrire, sì; altrimenti no; ma a parer mio, è stupido, molto stupido".

"Che cosa?"

"Il vegetare stentando per le vie di un letamaio smisurato qual'è New York".

"Perchè non lavorate?".

"Lavorare? domandò l'altro quasi irritato. Mi credete un idiota? Lo fui; ma non lo sarò più, mai più!"

"Perchè? se vi piace"

"Perchè non intendo ingrassare gli altri per essere poi mandato a marcire in prigione o all'ospedale".

"Come siete venuto a tale decisione?"

"Sentite: lavoravo, dopo un paio di settimane dal mio arrivo, in un fabbrica di Mercer St. Facevo la pulizia di quattro piani per cinque dollari alla settimana. Non c'era da star grassi, ma..... allora ero onesto. Un giorno, spazzando, trovai un fermp polsi d'oro e lo guardavo: badate che non lo avevo ancora messo in tasca, nè avevo dimostrato di volerlo fare; lo guardavo, semplicemente. Il contabile della casa mi vide e chiamati alcuni operai colà impiegati, mi denunziò per ladro e mi fece più tardi arrestare. Un giudice mi condannò a due mesi di lavori forzati. Ciò mi guarì dalla manìa dell'onestà".

"Ma voi avevate l'intenzione di appropriarvi del ferma-polsi?".

"Quelle non sono domande da farsi: da un individuo che lavora per cinque miserabili dollari alla settimana non si può aspettare molta onestà; ma non me n'ero ancora appropriato, nè avevo dimostrato di volerlo fare: fu quanto dissi a quell'imbecille di giudice".

"E d'allora?"

"Non volli più lavorare: rubo quando posso, e chieggo l'elemosina quando non posso farne a meno".

"E non v'hanno arrestato altre volte?"

"Due: una per furto e un'altra per ubbriachezza: ma ora ci sono abituato".

In questo mentre il cameriere mise dinanzi a noi due piatti di broda e la mia intervista fu definitivamente chiusa; il mio commensale pensava a sfamarsi.

Chi sa da quanto tempo non lo faceva completamente!

MARIO INGRAFFIA.

New York, 29 Nov. '09.

Correggete!

Nella compilazione della **Salute e' in Voi!** *è sfuggito un errore di stampa che per quanto evidente, a chi legga con una certa attenzione, vuol essere subito corretto.*

A pagina 15 Nitroglicerina, riga decma, invece di "Si pesano **200** *grammi di acido nitrico ecc." bisogna leggere e correggere:*

Si pesano i **1200** grammi di acido nitrico e

Boston, Mass. — Giovedì scorso ritornando dal lavoro fui attratto da un crocchio di persone che formavano un cerchio in mezzo del quale si scorgeva il penlolino grottesco d' un poliziotto.

Mi accostai e vidi il birro che aveva per un braccio un povero diavolo tutto lacero, dal viso giallastro, dalle labbra sporgenti che mostravano subito la sua origine della razza nera.

Il pubblico rideva sgangheratamente ad ogni domanda che il poliziotto volgeva a quel povero diavolo che stentava a rispondere, mostrandosi tutto mortificato.

— Ho fame e sonno, rispose fiocamente in inglese.

— Hai lavorato ieri? chiese con voce boriosa il birro.

— No.

— Dove hai dormito ieri notte?

— In nessun luogo.

— Vuoi un letto per dormire?

A questa domanda l'infelice alzò verso il birro gli occhi che volevano esprimere un sorriso, se non avessero trattenuto le lagrime e col capo fece cenno di sì.

Allora il birro datogli un spintone villano gli dssse:

— Và! va! e lo seguì con lo sguardo mentre si allontanava dal pubblico che se la rideva.

— Sarebbe stato meglio che lo avesse portato in prigione, dissi ad uno che mi era vicino; almeno avrebbe mangiato e dormito.

— Lo so, mi rispose; ma le carceri son fatte per i ladri.

Che peccato!

RAUL.

La grande serrata.

Non ha un fremito di vigore, non un impeto d' energia, non un lampo di ribelle dignità la cronaca della serrata bisbetica ed enorme che a Northfield, a Montpelier, a Barre, a Waterbury condanna alla disoccupazione, agli stenti, quattro o cinque mila lavoranti di granito.

È un tram-tram dinoccolato di schiavi sfibrati o di zoccolanti accattoni, che aspetta dai sinedri dell' Unione la salute e dai padroni uno sguardo di pietà e l'ordine sospirato di tornare al remo, alla galera, alle pedate.

⚜

Tra schiavi e zoccolanti piroettano i giullari i mimi, i ballerini dell' Italian Citizen's Club, che non contenti d' ingrassare il padrone nel boarding squallido di razioni sparute di sguardi villani e minacciosi (perchè a Barre i padroni oltre che sfruttarvi nelle baracche, vi pelano con tutta coscienza anche nel boarding obbligatorio) vanno pure a divertirli allegramente il sabbato, tutti i sabbati.

Toccava proprio all' Italian Citizen's Club, documentare nei suoi ibridismi loschi che non soltanto dobbiamo ai padroni, quando si lavora, prostituire le braccia e la libertà, ma che dobbiamo anche grattar il contrabasso e scoppiar nel trombone per suonar le tarantelle allegre alle loro dame in fregola, o portare ai sollazzi di sua maestà il padrone anche le nostre compagne!

⚜

Di veramente meraviglioso non v' è che il cinico spettacolo d' indifferenza che i lavoratori delle altre arti ed industrie locali hanno dato agli scalpellini maledetti dai loro padroni.

In Francia, in Isvizzera, in Italia, un tentativo bestiale di sopraffazione come quello perpetrato dai padroni di Barre, avrebbe scatenato la generale rivolta degli sfruttati d' ogni ordine. A Barre che è un quartier generale dell' unionismo pinzochero ed intabaccato, gli scalpellini rimangono soli e, dai commessi di negozio che se arraffano qualche scudo di stipendio lo devono agli scalpellini, fino ai portinai dei cinematografi che trovano il pane nella nostra accidiosa grulleria, i lavoratori di ogni genere d' industria, della nostra attuale miseria se ne fregano, e se v' è qualche generosa anima solitaria che della sua isolata impotenza s' arrovella, il resto, ho, il resto che porta la maschera sovversiva quando è la vendemmia, s'accontenta di lavorar con maggior entusiasmo pel padrone che non per la solidarietà, l'anarchia e gli scioperanti!

⚜

Ecco l' unico documento di vigilanza e di previdenza che sia scaturito in tre settimane di agitazione:

FELLOWS WORKERS!

"The Manufacturers having realized the big mistake they made in locking us out and failing to find us like sheeps, do resort to indirect methods".

"If any of you, or any of your women, going to church next Sunday, should hear the preacher talk about the present labor trouble, beware, and remember that priests stand alwais by the dominant class and not by us toilers".

Magro documento d' energia, come vedete; l' altro, quello che dovrebbe testimoniare, solo, che gli scalpellini non sono pecoroni, che non sono pei corsari delle baracche ed i farabutti dell' unionismo domestico lo zimbello di tutti i capricci, **la denuncia del concordato 1 Marzo 1908,** violato ed implicitamente rescisso come nullo o non avvenuto in seguito alla proclamazione del **lock-out**, quello fino ad oggi non è apparso.

Ed è a credere che non apparirà. Il branch di Mantpelier supplica i padroni a riprendere il lavoro, persuade i lavoratori a tornare alla catena ed a confidare nell' arbitrato che farà la solita giustizia.

Ed i padroni, i quali sanno di non aver d' attorno che una mandra d' accattoni piagnucolosi, fanno orecchie da mercante attedendo fiduciosi la resa a discrezione.

La cronaca non ha altro accento che di remissione; e non consente l' ombra di un pronostico battagliero di vittoria.

È triste, ma è così,

ANIMA.

L'abbonamento e' il miglior modo per sostenere il giornale.

Dopo quattro soli giorni di malattia proprio nell'ora, che aveva con ogni forza agognato ed affrettato, di poter luminosamente dimostrare quanto fossero ingiuste, partigiane, atroci le accuse ond'era da tempo bersagliato ad opera di pochi disgraziati che pure ad Utica si reclamavano del suo stesso ideale, si è spento immaturamente

Corradino Luciani-Lucifer

In forma puramente civile l'accompagnarono all'O K. Cementery circa ottanta fra anarchici e socialisti oltre ad una fitta schiera di simpatizzanti e di amici personali che l'integrità del povero Luciani e le sue amarezze terribili di questi ultimi tempi conoscevano ed avevano fraternamente condivise serbandogli intatta la loro stima e tutto il loro affetto.

Alla camera mortuaria parlarono vibratamente i compagni Annibale Ferrero e Luigi Baket ricordando con parola commossa l'attività tutta disinteresse ed abnegazione spesa dal povero Luciani in pro' della causa proletaria e della rivoluzione sociale, deplorando che le ire settarie ne avessero amareggiati gli ultimi giorni dolorosi.

E compagni ed amici sono tornati dall'O. K. Cementery con una vera tristezza nell'anima, che anche in mezzo a noi araldi della verità e della giustizia, la giustizia non si renda e la verità non trionfi che, tardi, sui sepolcri.

FRANCESCO ROSSI.

Chicago, Ill. 21 Novembre '09.

Estranei alle polemiche che stridono nel campo avversario non entreremo nel merito di esse nè ci abbandoneremo a giudizii che una scarsa conoscenza dei fatti renderebbe due volte temerarii. Ma deploriamo sinceramente che tra noi le divergenze di metodo non trovino meno selvaggia esplicazione e quelle di persone non rimangano, non si risolvano tra gli interessati all'infuori e lontano dal movimento d'idee che esse compromettono soltanto, qualche volta irrimediabilmente. E lo deploriamo tanto più sinceramente che avendo proprio di questi giorni conosciuto personalmente il Luciani ci è parso trovare in lui una sincerità, un'intelligenza ed un'energia troppo rara e troppo utile perchè se ne dovesse far strazio.

Invece non trova quiete che sotterra. È triste!

N. d. R.

Le Mal de vivre, è un opuscolo di propaganda neo-malthusiana edito da la **Generation Cosciente** di Parigi e scritto con ardore di proselitismo fieramente nihilista dalla compagna Maria Huot.

Noi non siamo malthusiani, non possiamo quindi consentire nè in tutti i suoi giudizii nè in tutte le sue conclusioni. Ma vi sono qua e là vedute sagaci, pagine eloquenti, osservazioni acute che coloro i quali s'interessano dell'arduo problema della limitazione delle nascite farebbero male a trascurare. **Mal de Vivre** è un opuscolo di 16 pagine che si vende a 10 centesimi presso la **Generation Cosciente.** 27 Rue de la Duée, Paris XXe France.

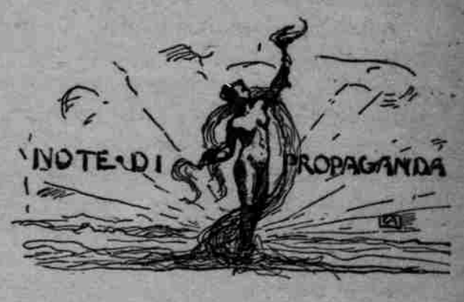
⚜

Reforme Revolution. — La biblioteca sociologica dello Stock si è arricchita di un nuovo interessantissimo volume. **Reformes, Revolution** del compagno Jean Grave. Il quale affronta colla più diligente ed accurata preparazione il problema oggi più che mai attuale ed urgente se cioè il rinnovamento della società andrà compiendosi man mano per via di graduali e progressive riforme oppure se colla violenza soltanto potranno gli spogliati rientrare in possesso dei mezzi di produzione e di scambio ed aprirsi così la via alla risurrezione.

Il problema è studiato coscienziosamente e l'esame teorico delle dottrine in contrasto è suffragato da copiosi eloquenti dati di fatti analizzati con acume scevro di passione. Io vorrei sinceramente che i nostri avversarii, i lavoratori che credono ancora ciecamente nelle conquiste parlamentari, nelle riforme legislative, leggessero se non altro di questo prezioso volume del Grave i capitoli relativi all'**Imposta sulle rendita,** alle **Pensioni operaie,** alla **Conquista dei Pubblici Poteri.** Si persuaderebbero al lume di una limpida analisi dei fatti che libertà, giustizia, benessere non si mendicano nè si decreta no, che **adattamento** e **rivoluzione** sono termini antagonistici, che si ottiene soltanto quello che si prende, ed il coraggio delle proprie iniziative, il fervore dell'energia rinnovatrice attingerebbero non soltanto nell'assoluta ineluttabilità della rivoluzione, ma nei germi della società futura che il Grave ricerca nella società presente e mette in luce sagacemente negli ultimi tre capitoli del suo volume.

Il quale può urtare nelle sue conclusioni più che un lettore, ma rimane così com'è uno studio critico semplice, sincero, indispensabile a chiunque di evoluzione e di rivoluzione voglia parlare con conoscenza di causa.

Il volume, che anche tipograffcamente è sotto ogni aspetto raccomandabile, consta di trecento cinquanta pagine all'incirca e non costa che **franchi 3.50** Si vende presso l'editore come presso l'autore, 4 Rue Broca — Paris.



New York. — A beneficio della nostra valorosa consorella **Mother Earth** avrà luogo la sera di venerdì 24 Dicembre corr. all'**American Palace Hall** (319-321 Grand street, Cor. Orchard, New York) una grande serata con concerto e ballo, a cui si invitano cordialmente i compagni di New York, Brooklyn e vicinanze.

Tikets 20 cent. — Hat Check 0,10

⚜

East Mineral, Ks. — Nei giorni 13 e 14 del Novembre scorso abbiamo raccolto in due feste famigliari, la complessiva somma di dollari 57.70, che abbiamo mandato al compagno Charles Albert di Parigi perchè ne voglia curare la distribuzione tra i vinti dell' insurrezzione catalana.

E il giorno 29 Novembre abbiamo estratto la riffa della pistola automatica che è toccata in sorte al n. **319** intestato a *Andrea Balzerotti* di Coalgate, Okla.